

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24).

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

I preparativi austriaci Cronaca Provinciale

ALPENJÄGER

In un nostro precedente articolo (1) abbiamo brevemente esaminato — con dati della maggiore serietà — l'interessante aumento di truppe austriache avvenuto, in questi ultimi anni, alla nostra frontiera.

Abbiamo visto come in cinque soli anni (1903-08) ben 20.000 uomini sieno venuti a rinforzare le guarnigioni al confine, tolti da altre regioni del vastissimo Impero, dove nessuna preoccupazione guerresca viene a turbare l'animo delle autorità militari austriache, ammi-
evolmente previdenti.

La previdenza delle autorità austriache, nei rispetti delle milizie, non si è manifestata però soltanto nell'effettuare una notevole allocazione di forze, ma ancora nel compiere una migliore e più adatta organizzazione delle truppe già esistenti al confine e nel rimaneggiare convenientemente la distribuzione e le funzioni dei Comandi.

Un tratto vastissimo di frontiera austro-italiana è, com'è noto, montuoso e, come pure è notissimo, per guerreggiare in zone montuose sono necessarie truppe speciali abitate a vivere, marciare, combattere in quello specialissimo terreno che è la montagna; sono inoltre necessari mezzi guerreschi adatti, sia per il trasporto delle *impe-
dimenta*, sia anche per l'esecuzione del fuoco.

Fino dal 1906 l'Austria non possedeva affatto truppe alpine — truppe che avesse cioè una speciale organizzazione adatta alla guerra in montagna.

L'esempio magnifico dei nostri alpini — la cui organizzazione, dovuta all'iniziativa geniale dell'allora (1874) capitano Perrucchetti ed al provvedimento del generale Ricotti, è un vero modello — e degli alpini francesi (2), indusse anche l'Austria a governare la frontiera italiana con truppe alpine.

Nel 1906 vennero costituiti tre reggimenti, i quali però non ebbero la loro organizzazione definitiva che nel 1907. E questi tre reggimenti vennero costituiti con due reggimenti di tiratori tirolesi (*Landes schutzen*) e il 4.º reggimento di fanteria di landwehr, i quali venivano già reclutati ed — essendo in Austria il reclutamento regionale — erano anche di guarnigione, nei paesi del Tirolo e del Vorarlberg.

Il 9 gennaio di quest'anno veniva inoltre formato un quarto reggimento alpino con una parte del 1.º tiratori.

Così che, attualmente, contro i 10 battaglioni alpini (31 compagnie, rinforzate in caso di mobilitazione con 13 compagnie di milizia mobile) che l'Italia ha schierato alla frontiera, l'Austria dispone 11 battaglioni (36 compagnie): 8 nel Trentino (3 ad Ovest, 5 ad Est dell'Adige) 3 in Carinzia e in Carniola, cioè:

NEL TRENTINO OCCIDENTALE: 1 battaglione (3 comp.) a Bolzano; 1 battaglione (3 comp.) a Merano; 1 battaglione (4 comp.) a Riva.

NEL TRENTINO ORIENTALE: 1 battaglione (4 comp.) a Trento; 1 battaglione (2 comp.) a Porgine; 1 battaglione (3 comp.) a Cavalese; 1 battaglione (2 comp.) a Cortina di Ampezzo; 1 battaglione (3 comp.) a Immenzen.

CARINZIA E ISONZO: 1 battaglione (4 comp.) a Klagenfurt; 1 battaglione (4 comp.) ad Hermagor; 1 battaglione (4 comp.) a Gorizia.

Ciascun battaglione, a differenza del battaglione Alpino che avrà 2 mitragliatrici, ha attualmente un distaccamento di 4 mitragliatrici, tipo Schwarzlose, modernissimo.

L'effettivo delle nuove compagnie alpine fu notevolmente rinforzato. In luogo di 4 ufficiali e 58 uomini effettivo di una compagnia ordi-

naria di landwehr, ciascuna delle 36 compagnie alpine conta 4 ufficiali, 133 uomini. Dal 15 aprile al 15 settembre, per la chiamata dei riservisti, questa cifra raggiunge 160 uomini.

La compagnia alpina Austriaca è dunque, in tempo normale, forte come la compagnia alpina italiana che comprende (o meglio dovrebbe comprendere) 4 ufficiali e 140 uomini; e più forte, durante cinque mesi dell'anno.

L'armamento degli alpini austriaci è speciale: viene loro distribuito un moschetto tipo Mannlicher, modello 1895; ai conducenti i muli delle salmerie, vien data una carabina; e agli automobilisti (perché ciascun reggimento alpino ha uno o due automobili) un revolver.

I criteri che hanno spinto Italia o Francia nell'organizzazione dei loro alpini hanno pure animato gli organizzatori delle truppe alpine austriache; cioè: reclutamento territoriale della popolazione di montagna; massima indipendenza delle compagnie in vista di azioni staccate; uso di salmerie; limitazione per ciascun battaglione di un settore determinato dove si reca per manovre o invernali o primaverili o estive.

Dal vigorosi e audaci montanari del Tirolo e del Vorarlberg — quel magnifico esempio del loro valore non diedero essi nel 1809, contro i francesi — vengono pure reclutati quattro reggimenti di cacciatori tirolesi (*Tiroler Kaisrjäger*) la cui organizzazione è simile a quella delle altre unità di fanteria Austro-Ungarica, e il cui impiego, per lo speciale reclutamento, è preziosissimo nella guerra in montagna.

I Kaiserjäger sono così distribuiti:

1. Regg. (Innsbrück): 2 battaglioni ad Innsbrück, 1 Merano, 1 a Cles.
2. Regg. (Bolzano): 2 battaglioni a Bolzano, 1 a Mezzolombardo, 1 a Bressanone.

3. Regg. (Rovereto): 1 battaglione a Rovereto, 1 a Borgo, 1 a Riva, 1 a Trento.
4. Regg. (Bregenz): 1 ad Hall, mezzo a Schwaaz, 1 a Innsbrück.

Riservo ad un prossimo articolo alcune interessanti notizie sulle opere di fortificazione che l'Austria va costruendo lungo la frontiera italiana. E' bene si sappia quello che si fa al di là e quello che... non si fa al di qua del confine nostro.

Venezia, 30 marzo.

Benedek.

La Germania nel 1950.

Uno dei più interessanti dibattiti si sta ora discutendo fra l'Inghilterra e la Germania: l'una e l'altra vogliono garantirsi la supremazia delle flotte di guerra; e la cosa è apertamente detta nei rispettivi parlamenti.

Per l'altro, al principio della seduta alla Camera dei Comuni di Londra furono recapitate alla pluralità dei deputati e ministri cartoline postali illustrate, rappresentanti l'Europa nel 1850: e ciò perché quei deputati e ministri meglio s'imprimessero la necessità per l'Inghilterra di essere la più forte potenza marittima.

Una grande macchia rossa — comprendente anche il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, i Balcani, una parte della Russia e l'Austria-Ungheria, grande macchia rossa che sbarra l'Europa dal Baltico al mare del Nord sino al mar Nero ed al Mediterraneo — rappresenta la Germania. In mezzo della macchia rossa è segnata la cifra della popolazione in 250 milioni di uomini. La popolazione della Francia nel 1950 è segnata in 40 milioni di uomini di cui metà sono tedeschi. L'Inghilterra è dipinta in giallo senza altra indicazione che un enorme punto interrogativo.

Claut

Intorno al delitto del Giordani Le cause della tragedia.

31. Ai particolari narrati ieri circa il grave delitto della povera Carolina Martini, aggredita a rivolverate dal suo innamorato Giuseppe Giordani, raccogliamo queste altre circostanze di fatto, che dimostrano lo strano conflitto d'amore dal quale trae le sue cause la tragedia.

La sorella della Carolina, Elisabetta, narrò quanto segue a proposito.

Cinque anni or sono il Giordani innamoratosi della Carolina, cominciò a corteggiarla. La ragazza corrispose all'amore del giovane corteggiatore, che prometteva bene.

L'idillio d'amore finì per quattro anni in buona armonia tra qualche malinteso, e qualche leggero conflitto.

Il Giordani tanto all'estero quanto in patria si ricordava, della sua bella mentre dal canto suo la Martini si manteneva sempre fedele all'amore.

Ma poi lo slancio del giovanotto per la bella fanciulla andò mano mano affievolendo tanto che nel settembre dello scorso anno egli, in una lettera, mandava la libertà alla Carolina, augurandole fortuna e soggiungendo « che si vedranno un giorno per restituirti la roba ».

La Carolina stupita in principio, non volle più saperne di lui e contrasse relazione con un altro giovanotto di Claut, tale Silvio De Giacinto, il quale le aveva promesso di condurla presto in isposa.

Sul finire dello scorso anno la giovane si era recata nelle vicinanze di Verona a lavorare e pare che allora il Giordani sentisse riacendersi il desiderio di lei e volesse ricondurla a sé.

Intanto il Giordani emigrava recando seco rancore contro l'ex amante perché ormai si era promessa ad un altro. Pare anzi che fra il Silvio De Giacinto e il Giordani passassero delle minacce le quali poi si ripercossero sulla Carolina la quale avrebbe avuto da pagarla all'uno o all'altro dei due che ella avesse ripudiato.

A togliere questo stato di cose il 19 marzo, giorno di San Giuseppe, l'amante vecchio e il nuovo vollero decisamente sapere chi realmente preferiva la Carolina. Si incaricarono a tale uopo anche i vari parenti cosicché in un'osteria di qui ebbe luogo una riunione decisiva.

Erano presenti il padre e la madre della Carolina — Osvaldo Martini e Caterina De Danieli — il padre del Silvio De Giacinto, la guardia di finanza Giordano Nascimben per il Giordani, la Carolina e i due fidanzati.

E' tempo — si disse alla Carolina — di decidersi. Scegli dunque liberamente fra i due chi deve essere il tuo sposo.

La giovane non sentì il coraggio di una decisione. Dopo una lunga titubanza, non volendo avvilire né l'uno né l'altro, soggiunse:

« Vi ringrazio tutti e due del vostro amore e vi desidero tutta la felicità. Ecco Silvio, queste sono le tue lettere, e queste Giordani sono le tue ».

E lasciò in asso tutti e due. Giordani, messo così alla porta, non seppe darsi pace e volle vendicarsi. Dopo partito per l'estero ritornava il mese scorso in cerca della Carolina. Anche ieri tentò di colpire la ragazza in casa sua, ma fu impedito.

Tramonti di Sopra

Cose amministrative.

E' dal 3 dicembre pp. che questo Consiglio comunale non si raduna. Quattro mesi sono troppi, in una stagione in cui gli emigranti sono a casa. E dire che vi sono oggetti importantissimi, che attendono di essere trattati e una buona volta deliberati... ma non si bada a tutto ciò. Non sta bene riunir consiglio adesso, lo riuniranno quando son tornati a partire i nostri operai.

Questa popolazione però, a cui non garba simile andamento, ha fatto pressione sui propri consiglieri del capoluogo, i quali, a loro volta, valendosi delle disposizioni del III capoverso dell'art. 119 della vigente Legge Comunale e Provinciale hanno fatto istanza al signor Sindaco per la convocazione del consiglio, indicando anche due importantissimi oggetti: Vertenza colauda lavori ponte Raci — Sussidio ai frazionisti di Frassanet per la scuola facoltativa. Ma son passati i dieci giorni e la loro domanda è lettera morta!

E l'autorità che tutto sa, tace e lascia andare?...

Valeriano

Furto sacrilego

Domenica scorsa di bel giorno, cioè verso le ore 16.30 i soliti « ignoti » s'introdussero nella chiesa parrocchiale di S. Stefano esportandone la cassetta delle oblazioni dei fedeli.

Il fatto venne denunciato all'autorità.

Spillimbergo

Gli operai non assicurati

Quest'oggi il nostro Maresciallo signor Quinto Michelutti dichiarò in contravvenzione certo Missana di Gaio, il quale aveva da qualche tempo incominciato la fabbricazione d'una casa colonica senza curarsi d'assicurare i suoi operai alla « Cassa Infortuni ».

S. Vito al Tagliamento

Decesso.

Dopo lunghi anni di sofferenze, moriva a 60 anni la signora Giuseppina Bianco - Brombin, che lascia vivo ricordo e generale rimpianto.

Per quell'affetto ed amicizia che da lungo tempo mi lega ai figli Antonio e Demetrio Brombin, giungano loro ed all'intera famiglia, le mie più sentite condoglianze.

Neo-ragioniere.

Il caro e distinto giovane signor Carlo Frisacco, nostro concittadino, ha superato in questi giorni brillantemente gli esami finali alla Scuola Superiore di Commercio di Losanna (Svizzera) ottenendo uno tra i primi, il diploma di ragioniere. Congratulazioni ed auguri.

Sabile

Serate divertenti.

(S. S.) 31 Ieri, per la serata di gala dell'artista brillante Oreste Visalli, il nostro Sociale, malgrado il cattivo tempo, rigurgitava di pubblico richiamato dall'eccezionale attore, quanto dall'eccezionale spettacolo.

« Santarellina » e « Maestro Grafigny »; due variati lavori che rivelarono la versatilità e l'originalità dell'artista, sempre corretto e misurato, anche in generi, come « Santarellina », che possono trascinarsi facilmente alla comicità volgare e scurle.

« E Santarellina », la udremo replicare questa sera per generale consenso; Non invece, Maestro Grafigny che costa una fatica improba al protagonista.

Un gruppo di ammiratori offrì al serafico dei doni, e alcuni più intimi conoscenti, riuniti dopo la rappresentazione al Caffè al Commercio, festeggiarono il simpatico geniale e amico a l' *écume de Champagne*.

Intanto, il caro brillante ci previene che prossimamente si produrrà ne la vecchiaia, ma pur sempre esilarantissima farsa del matrimonio.

Mi dispiace perché lo credevo... Ma d'altronde, non è poi detto che un brillante, perché tale abbia l'obbligo di essere anche una persona di spirito.

Gemona

Atto generoso.

Per liberare e soccorrere le disgraziate vittime delle valanghe cadute il 2 marzo nelle vaste montagne del Ledis, il nostro Municipio aveva allestita una compagnia formata da una ottantina di contadini operai la quale si recò lassù a compiere il suo umanitario dovere, non privo di grandi pericoli.

In compenso delle loro fatiche, l'Amministrazione comunale aveva assegnata loro una somma, somma che i detti contadini operai, con un atto generoso, vollero andasse a lenire le famiglie delle cinque disgraziate vittime.

Cividale

Mostra gastronomica.

Per le feste di Pasqua si sta qui preparando una mostra *Gastronomica*, il cui utile netto andrà a totale vantaggio del Patronato Scolastico.

Un pseudo medico a Torreano?

Ci si dice che in questi giorni, si sia insinuata in diverse case del comune di Torreano, una persona incognita che si spacciava per medico, spilandosi quattrini alla gente. Riferiamo la cosa tale quale l'abbiamo udita, per mettere se del caso, sull'avviso gli interessati.

A proposito di medici.

L'accresciuto numero di ammalati e le nuove esigenze richiedono, senza ulteriori indugi, che il medico del IV riparto venga nominato.

Tale posto di medico, è in concorso col vicino comune di Moimacco ed è scoperto da circa due anni!

Il matrimonio della mousmé.

(Saggio di costume giapponese).

Nel Giappone, appena i giovanotti raggiungono il diciottesimo anno e le ragazze la sedicesima primavera, i loro genitori non hanno che un solo pensiero: sposarli più presto e meglio che sia possibile.

Il padre, che ha ancora in casa una ragazza di venti anni, è oggetto delle censure generali. Non si tratta di fare la felicità dei propri figli, ma di assicurare la continuazione della propria razza. Tanto è vero che vi sono tre sorta di matrimoni: 1. il padre chiede in isposa una ragazza per il proprio figlio, e la ragazza prenderà il nome del marito; 2. un padre che non ha figli maschi, cerca un marito per la propria figlia, e il giovane accetta il nome della moglie; 3. una persona che non ha né figli, né figlie, adotta due giovani di diverso sesso e fa che si sposino e dà loro la propria fortuna e l'onore di portare il suo nome.

In tutti questi negoziati, l'amore è assolutamente estraneo, poiché di solito i fidanzamenti avvengono senza che i due giovani si conoscano. I costumi giapponesi poi non permettono che il fidanzato faccia la corte alla propria fidanzata. I matrimoni d'amore sono rarissimi, e provocano sempre uno scandalo immenso. Bisogna essere grande funzionario per poter liberamente sposare: e si è infatti dato il caso che qualche funzionario di corte abbia sposato una « geisha » o una ballerina.

IL « NAKODO ».

Il capo di famiglia che ha un figlio in condizione di prender moglie, si confida ai suoi conoscenti. Quando un progetto apparisce attuabile, il padre prega un vecchio amico di famiglia di voler servire da « nakodo », cioè da intermediario, da *missé*, direbbero i nostri contadini.

Il « nakodo » è un personaggio importante; le sue funzioni, da discrete che sono in principio, diventano poi ufficiali, continuano dopo le nozze e non cessano che alla morte. Questo quarto personaggio sarà insieme l'amico, il padre, il testimone, l'avvocato, il giudice, il prete di coloro ai quali prepara il matrimonio; è una carica delicata, e, tenuto conto dei regali, anche remuneratrice. Il « nakodo » è insomma il « deus ex machina » del matrimonio.

Uno dei primi doveri del « nakodo » è di far conoscere al fidanzato la giovane che gli è destinata. Qui comincia il difficile.

La « mousmé » di buona famiglia vive in una clausura quasi completa, e non le è concesso di frequentare i luoghi dove sarebbe esposta a incontrare dei giovanotti: così, l'intermediario si vede costretto a descrivere al giovane, con grande sforzo di epiteti e di metafore, la virtù e le grazie della fanciulla che gli è destinata. Ma difficilmente il giovane si decide al grave passo prima di aver veduto la sua futura compagna. L'uso giapponese acconsente perciò un incontro, uno solo; una specie di appuntamento ufficiale, detto « mi-hai », e che il « nakodo » può preparare in tre maniere.

LA VISITA.

La prima, la più *chic*, consiste nel far la visita, in compagnia del *nakodo*, al futuro suocero.

In gran pompa il fidanzato e l'intermediario si recano alla casa della mousmé. Una domestica li introduce, li fa sedere, avvicina loro un servizio da fumo, offre del tè, delle ghiottonerie, mentre il padrone, secondo l'uso si fa attendere. Finalmente, egli si presenta dopo complimenti, inchini senza fine, si siedono nuovamente, fanno qualche discorso banale d'introduzione sulla pioggia e il bel tempo. Il momento grave si avvicina: gli ospiti hanno vuotata la loro tazza di tè.

— Ne prendreste una seconda tazza? —

Volentieri.

Il padrone batte le mani. E questo il modo di chiamare i servitori nel Giappone. Ma invece della serva compare la signorina a portare questa seconda tazza di tè, senza dire una parola e senza fermarsi.

Dopo questa muta e fugace apparizione, il giovane deve decidere se la sposa o no.

L'INCONTRO SUL PONTE.

Un secondo modo per preparare l'incontro consiste nel così detto « incontro sul ponte ». In un giorno, all'ora stabilita, il *nakodo* andrà col giovane ad attendere su un ponte la signorina. Non le parlerà: si accontenterà di vederla passare accompagnata dalla madre o da una domestica.

L'INVITO A TEATRO.

Il terzo sistema è senza dubbio il migliore; ed è adottato da quei padri che hanno figlie, le quali nulla hanno da perdere ad essere osservate da vicino.

Il giovane è dal futuro suocero invitato ad assistere ad uno spettacolo teatrale in un suo palco. Il favore è grande; è il permesso di passare una intera giornata insieme alla prescelta dal *nakodo*, perché, come è noto, un dramma dura al Giappone non meno di dodici ore: cominciata la mattina, finisce spesso quando già il sole va declinando. Negli intervalli (a volte lunghissimi) fra un atto e l'altro, si fa merenda e anche si pranza: e durante questi pranzi deliziosi, i due giovani hanno campo di conoscersi. Benché non sia conveniente che il giovane rivolga spesso la parola alla signorina, saprà almeno congedandosi dalla famiglia all'ora del dramma (nove di sera), di qual colore sono gli occhi e quale è il timbro della voce *mousmé*, alla quale confiderà l'onore di continuare la sua razza.

I DONI.

Ed eccoci allo scambio dei regali. Il fidanzato dà alla fidanzata una cintura di seta bianca, d'un lavoro meraviglioso, lunga cinque metri circa, larga venticinque centimetri, detta l'« ob ». La fidanzata offre, da parte sua, allo sposo, il vestito di seta multicolore d'una forma speciale, il *kamisimo* che esso porterà il giorno della cerimonia.

Come si vede, tutto il mondo è paese; anche la « gioventù friulana » usa qualche cosa di simile: le ragazze lavorano, per il loro amoroso, una camicia; il giovane regala alla sua bella, se non la cintura, un fazzoletto, un anello.

Ed ora non c'è da fissare che il giorno desiderato: e non è tanto facile. Superstiziosi all'eccesso, i giapponesi temerebbero le maggiori sventure, se avessero la imprudenza di sposarsi in determinati giorni dell'anno o in un giorno anniversario della morte dei nonni, dei bisnonni... e di altri parenti e antenati.

Finché si stabilisce la data delle nozze, i genitori hanno il tempo di preparare la dote. « Se un uomo ha tre figlie — dice un proverbio giapponese — ha un bel essere ricco: sarà povero, dopo che le avrà maritate. » I parenti, previdenti, piantano alla nascita delle figlie, alberi preziosi detti *kiris*, la cui vendita, quindici o sedici anni dopo, li aiuterà a sopportare tante spese. E' una specie di assicurazione sulla vita!

Oltre il capitale in denaro, la dote è, più che da noi, rappresentata da stoffe, provviste, conserve, utensili domestici, opere d'arte, mobili. Il corredo personale è poi sontuoso. La *mousmé* ne avrà per tutta la sua giovinezza. Come da noi, anche nel Giappone c'è l'uso di esporre il corredo.

L'ABBIGLIAMENTO DELLA SPOSA.

Arriva così finalmente il gran giorno.

La fidanzata non ha allora che da pensare a sé medesima.

Sulle sue guance, con maggior cura dell'usato, sovrapporrà strati di bianco, di rosa, di rosso, e persino qualche pennellata d'oro. Poi la pettinatrice, dopo aver unto con abbondanza i capelli d'olio di camelia, comporrà quelle spesse bende che nascondono le orecchie, quelle larghe ciocche in forma di ciglio trapassate da spilloni preziosi, che sono la civetteria suprema della donna giapponese. Poi la *mousmé* indosserà le tre o quattro tuniche dalle maniche penzolanti, lunghe quasi un metro, e la veste bianca di fidanzata. Finalmente l'« ob » la bella cintura — dono del fidanzato — sarà annodata con artificio; il nodo avrà la forma di grandi ali, e avrà l'apparenza di una enorme farfalla posata sul corpo gracile della giovinetta. Al momento di uscire, ella si coprirà la testa e il viso con un fazzoletto pure bianco di seta, di una finanza estrema.

L'INGRESSO IN CASA DELLO SPOSO.

Il matrimonio, compiuta la sua toilette non meno lunga e complicata, dopo aver acceso un focherello alla porta della sua casa, invita i suoi amici a presentare gli omaggi alla sposa. Immediatamente, salita in « *kango* » (portantina, simile a un'amaca sospesa a un forte bambù, le cui estremità poggiano sulle spalle di due robusti portatori), la signorina, in gran cerimonia, parte per la casa nuziale, scortata dai parenti e dagli amici, che sono venuti a salutarla, e da servitori carichi di doni, che offrirà ai servitori della sua casa futura.

Arrivata alla casa dello sposo, la sposina, dopo aver riparato i

disordini del suo abbigliamento in una stanza a lei destinata, finì il suo ingresso, a piccoli passi striscianti, nella sala, dove l'attenzione dei parenti e il fidanzato. Quest'ultimo è già seduto su un cuscino: vicino a lui prende posto la sposa su un cuscino più basso, e alcune amiche, maritate o no, sostengono e confortano la *moussé*, tremante di emozione. Intanto, da una sala vicina, alcune voci intonano il canto nuziale, *Puoi leggendario*, che continuerà durante la cerimonia del *san-san ku do*, che è quanto dire «del triplice cambiamento della coppa» che è la vera cerimonia nuziale, alla quale non prende parte alcun religioso.

LA CERIMONIA DEFINITIVA.

Un amico dello sposo o un'amica della giovane ha collocato, a questo scopo, su una minuscola tavola bianca, tre coppe di lacca dorata di varia grandezza, e due bottiglie ripiene di acquavite di riso, ornate di farfalle di carta.

La più piccola delle tre coppe, piena di *«kase»*, poi offerta alla sposa, la quale, dopo avervi bagnato le labbra, la porge allo sposo, che la vuoterà d'un fiato. Tre volte il gesto simbolico si ripete, a simboleggiare che da ora in poi gli sposi divideranno insieme le gioie ed i dolori della vita. Poi il *«nakodo»* intona un cantico di circostanza, un *«saka sago»* (canto che augura lunga vita), e il matrimonio è celebrato. Nessuna altra pratica è necessaria, nemmeno civile: basta che all'ufficio del censimento del distretto la sposa faccia annunciare il cambiamento di nome e di domicilio.

S. Giorgio della Rich.

Grave incendio.

Due vecchie salvate a stento.

1. Stamane verso il tocco scoppiò l'incendio nella casa colonica di proprietà del Sigg. Gio. Batt. Frisotti d'anni 78 e Celeste d'anni 80. Con essi abitava anche il nipote Renato Scavi. Primo ad accorgersi del fuoco fu il Celeste, che corse a chiamare aiuto. Dormivano nella casa due sorelle dei proprietari, Marianna e Regina Frisotti d'anni 80 e 82, ambedue inferme.

Per fortuna che il fuoco s'appiccò all'ala destra, tanto che si fece a tempo per salvare le due vecchie. Il danno ammonta a L. 25.000.

Circostanza degna di nota: questa casa in 9 anni s'incendiò 5 volte.

Nimis

L'investimento fu mortale

Ieri mattina moriva certo Fontana Leonardo di qui, investito giorni fa, dal ciclista Di Giusto Alesandro di Valle di Reana.

Oggi, alla presenza del Pretore di Tarcento, D. Bulfon, col cancelliere sig. Cozzi, fu praticata la necropsia dai Dottori Bagnara di Tarcento e Gervasi Ottone di Nimis, presente pure il Dott. Gervasi Giuseppe.

Si constatò subito che la causa della morte fu la compressione del piateale destro che dette origine ad una rilevante effusione di sangue. Ed una rilevante effusione di sangue fu riscontrata anche nella cavità toracica, nel mentre il cuore era perfettamente placido. Questa sera stessa seguiranno i funerali che riusciranno imponenti per la quantità di popolo che andrà ad accompagnare l'estinto alla tomba.

Paedis

Bicchierata d'addio

Ieri sera all'antico albergo Sanisidoro da Cesare Gennaro si riunirono parecchi amici dell'egregio maresciallo Gaspare Simonutti che dopo quattro anni di servizio onorifico nel nostro paese, si lascia per la nuova residenza di Moggi. Al bravo maresciallo furono fatti parecchi e meriti brindisi e auguri.

Palmanova

A proposito di topiche del casellario giudiziario

Preghiamo Signor Direttore,

Assente per parecchi giorni da Palmanova, ho potuto solo oggi leggere sulla «Patria» del 29 cor. un articolo che mi riguarda, intitolato: le topiche del casellario giudiziario.

Ora che il fatto, cui allude il detto articolo, è reso di pubblico dominio, credo mio dovere di giovarmi dell'ospitalità di codesto giornale, per dirimere i dubbi che il contenuto poco chiaro e impreciso dell'articolo in parola può far nascere a detrimento della mia onorabilità. Se il corrispondente merita encomio, avendo voluto prendere argomento da un triste fatto a me occorso per mettere in evidenza l'imperdonabile leggerezza con cui vengono stesi i certificati di penalità, doveva però pensare che, trattandosi della reputazione di una persona onesta, ma nuova per il paese, non era il caso di buttar giù un articolo dal contenuto tra ambiguo e sibillino, che lascia il lettore sospeso, quando non produce in lui una sgradita impressione a mio danno.

Veniamo ai fatti.

Dovendo io essere assunto da

questa Esattoria, la locale Pretura, d'ordine della Procura del Re di Udine, chiese a quella di Venezia, il mio certificato di penalità. Il certificato venne, ma conteneva un madornale errore; giacché io, che non ho mai avuto che fare colla giustizia, risultavo dal certificato medesimo condannato *nientemeno che ad anni due e mesi sei di reclusione* dalla Corte d'appello di Venezia, per infrazione alla legge doganale. Immaginarsi quale fu il colpo che provai, quando mi si comunicò lo sproposito commesso dal casellario giudiziario di Venezia. A questo Regio Pretore feci tosto vedere il certificato penale negativo rilasciatoomi dalla Regia Procura del Re di Venezia nel luglio 1908, e precisamente circa due anni dopo la pretesa condanna, poiché questa sarebbe stata pronunciata il 5 maggio 1906.

La Pretura di Palmanova allora fece capire alla Procura del Re di Venezia che era incorsa a mio riguardo in un errore e tornò a chiedere un nuovo certificato. Questo, il 10 dello spirante mese, venne rilasciato completamente negativo.

Ora io attendo unicamente il rilascio della patente, che non tar-

derà a venire, dal momento che i signori del casellario di Venezia hanno dovuto riconoscere e correggere la loro ingiustificabile topica. Tali i fatti che dovevo mettere nella loro vera luce, affinché, nell'opinione pubblica di Palmanova, io fossi tenuto in quella considerazione che si meritano i galantuomini.

Ed ora a me, libero cittadino, sia permesso di protestare contro la trascolante leggerezza con cui i signori del Casellario redigono i certificati di penalità. Se pensassero alla immensa gravità del loro compito, non confonderebbero, con musulmana indifferenza, i galantuomini coi delinquenti.

Sia permesso infine a me, lesa nel più sacro dei sentimenti, quello dell'onore, chiedere all'ill.mo signor Procuratore del Re chi potrà mai compensare i danni materiali, e soprattutto morali, da me patiti durante il tempo in cui gli altri poterono mettere in dubbio la mia onorabilità.

Ringraziandola dell'ospitale cortesia, la riverisco.

dov.mo Tobia Scarpa di Giovanni
studente di legge

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Pres. Silvagni. P. M. Tonini.

L'uxoricida di Polcenigo.

(Udienza antimoridiana di ieri). Pietro Toffoli, l'imputato, uomo d'anni 46, dall'aspetto truce siede impassibile nella gabbia. A quando a quando volge e fissa lo sguardo nero verso il pubblico che affolla l'aula.

INTERROGATORIO.

Pres. Toffoli, raccontate ai giurati com'è succeduto il fatto.

Il Toffoli con tutta indifferenza fa un lungo racconto di ciò che aveva fatto tutto il giorno, della porca *graspa* che aveva bevuto. La sera dopo cenato in buona armonia e aver giocato coi bambini uscì a comperare l'avena per la cavalla: si fermò e bevette due tre bicchieri di vino. Rientrato, andò in istalla e trovò la bestia impigliata nei filamenti. La moglie gli teneva dietro in camicia, e in cucina dov'ella le aveva preparato un po' di salame si sedettero uno di fronte all'altro. La moglie gli disse: Non avevi bevuto abbastanza; perché bere ancora? — ma sempre amorevolmente.

— Eh via! — Risposi — e col coltello che tenevo in mano feci un gesto, ma sempre in buona armonia. Io avevo bevuto, è vero, ma non ero ubriaco. Tuttavia senza quasi accorgermi di tenere in mano il coltello inavvertitamente colpì la mia povera defunta. Me la vidi cadere gridando aiuto: io credevo fosse svenuta. L'alzai, la portai a letto e le levai la camicia e cominciai a spruzzarla d'acqua chiamandola per nome, più e più volte.

Ero istupidito. Ella non si muoveva. Era morta.

Uscii gridando aiuto-aiuto.

Pres. Sembra però che non trattate bene la moglie?

— E' falso ciò che maltrattassi. Da 22 anni noi vivevamo in concordia. Se qualche volta ci bisticciavamo, non erano mai cose serie. Contrastavamo per affari soltanto.

TESTI D'ACCUSA.

Modello Gio. Batt. d'anni 73 padre dell'uccisa, non ebbe mai lagnanze dalla figlia circa al trattamento da parte del marito; benché la gente di Polcenigo dicesse che egli la maltrattasse. Egli soccorreva spesso il genero e la figlia.

Il dott. Cassini e il dr. Schenardi dicono di aver riconosciuto il padre del Toffoli affetto da pella-gria.

De Prato Giovanni brigadiere alla stazione di Polcenigo, narrò che verso le 23.30 del 13 luglio venne in caserma il Toffoli a dire che era morto sua moglie.

— Come è morta gli chiese.

— Stava curando delle verze e accidentalmente cadendo s'è ferita col coltello che teneva in mano, soggiunge il Toffoli.

Ricatosi sopralluogo trovò la povera morta a letto con larga ferita al petto. La stanza era macchiata di sangue. Non vide tracce di verze.

Allora l'imputato un po' confuso disse non che stava lavorando ma era lì con i bambini. In cucina non riscontrò sangue. Egli dichiarò in arresto il Toffoli.

Il brigadiere, dice poi che in sette anni ha potuto constatare: coi propri occhi come venisse trattata male dal marito la povera e buona donna. Dipinge l'accusato un violento, rissoso. Sa che il suo ceto aiutava la famiglia della figlia.

I contrasti fra i coniugi accadevano anche per lo stato anormale del marito. (L'imputato nelle contestazioni parla sempre senza scomporsi manifestando un carattere prepotente. Il pubblico dà segni di disapprovazione).

Fregona Angelo era in letto quando venne il Toffoli a chiamare sua moglie.

— Anche il Fregona accompagnò la moglie dal Toffoli. Trovarono la poveretta morta.

Toffoli disse che s'era accidentalmente uccisa mentre curava le patate, ma di patate non vide alcuna traccia.

Scandolo Elisabetta moglie di Fregona, conferma la deposizione del marito e aggiunge che il Toffoli beve ogni giorno, mentre sua moglie era amante della famiglia.

Durante Vittorio d'anni 42 di Cogliano, domiciliato a Polcenigo, abita vicino alla casa Toffoli.

La sera del 13 luglio verso le 10 senti che il Toffoli faceva un chiasso indiavolato. Mezz'ora dopo udì la moglie del Toffoli gridare aiuto, supponeva che la battesse. Poco dopo sentì lui che chiamava Tonina, Tonina! Pensò che fosse fuggita. Udì poi Toffoli dire al Fregona che la moglie era morta.

Affacciandosi al balcone chiese: Chi l'ha uccisa?

— Il Toffoli non rispose nulla.

Accorse allora e vide la donna morta. Ascoltò la versione del fatto e consigliò il Toffoli ad andare dai carabinieri. Lui stesso andò poi dal medico.

Dice il teste che i contrasti succedevano perché il Toffoli pretendeva denaro dal suocero.

Polcenigo Co. Alderico d'anni 67 sindaco di Polcenigo, il 14 luglio è stato informato della morte della Modolo.

La voce pubblica era molto indignata contro il marito. La versione delle patate correva anche in paese.

Nessun lamento contro il Toffoli è mai stata fatta. Egli è un uomo dedito al bere, altezzoso — dice.

E' mezzogiorno e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

TESTI A DIMESA.

Del Frari dott. Matteo, parroco di Polcenigo, prima della morte della Modolo non ha mai saputo che in famiglia vi fossero dissapori.

Dell'imputato può dire che beveva alquanto. Dinanzi al Giudice istruttore ha deposto che anche prima del fatto sapeva dei contrasti fra i coniugi e che il Toffoli è un beone e un bestemmiatore. Ora gli pare di non aver precisamente detto così.

La donna era di una condotta irreprensibile.

James Giuseppe, cursore comunale dice che il Toffoli era sempre ubriaco.

Carlet Caterina e Quaglia Natale assessore di Polcenigo raccontano episodi dimostranti che il Toffoli era un alcoolizzato e un violento.

Ceccotti Rizzi Luigi Capo guardia carceri di Pordenone, narra avergli il Toffoli detto che scherzando senza nessuna intenzione di far male gli era accaduta la disgrazia. La corrispondenza dell'imputato con il suocero era affettuosa.

Altri testi confermano essere il Toffoli un alcoolizzato e un pella-grioso.

Celant Gio. Batt. contadino d'anni 62, ha avuto degli affari col Toffoli e l'ha trovato un galantuomo, in questi ultimi anni s'era dato al bere.

Si dà poi lettura delle perizie dei dottori Andrés e Cassini.

LA RESPONSABILITÀ DELL'IMPUTATO

Prof. Antonini. Quando il Toffoli fu portato al manicomio era agitato dal dubbio, di trovarsi dinanzi a un alienato psicopatico. Ma dall'osservazione sua e dei colleghi questo dubbio è scomparso; il Toffoli non è un alienato: E' un alcoolizzato per intossicazione cronica.

Il contegno del Toffoli nello stabilimento è dimostrato in lui uomo di stato normale: un uomo conscio di avere commesso un fatto gravissimo ma di cui si sentiva profondamente pentito.

Al manicomio egli è stato posto in mezzo ai criminali. Contrariamente a quello che accade fra i criminali egli non s'è mai associato coi suoi nuovi compagni: si mostrava quasi dignitoso.

Esclude che in lui ci sia una costituzione criminale.

Lo sguardo cupo, quasi feroce, parrebbe dimostrare un animo cattivo, ma ciò dipende invece da un difetto organico. Conclude affermando la semi-responsabilità dell'accusato.

Il prof. Ponnato. Dall'osservazioni fatte al manicomio, è stato escluso che il Toffoli sia un alienato o un criminale. Egli è un uomo normale che è commesso un reato in un impeto violento. Occorre determinare in qual proporzione l'intossicazione alcoolica possa aver influito nell'atto. Secondo lui esorbita dall'ambito peritale lo stabilire in qual grado sia diminuita la responsabilità. Bisognerebbe avere assistito all'atto, allo svolgersi dell'azione.

Il perito può soltanto dire che dato l'avvelenamento alcoolico e la tabe ereditaria nell'imputato i centri inibitori non potevano funzionare.

Le arringhe e il verdetto sono rimandati a stamane.

Corte d'appello di Venezia.

Un procedimento per diffamazione annullata

Mosè Desiderio Travani di Azzano Decimo, con sentenza 16 dicembre 1908, era stato condannato dal Tribunale di Pordenone, in seguito a citazione diretta di parte, a mesi 6 di reclusione, a lire cinquecento di multa, a lire seicento di riparazione d'onore, a lire seicento quattro di spese di parte civile, ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese di giustizia e alla tassa di sentenza per reati di diffamazione e di ingiuria a danno del farmacista Eugenio Gasparotto di S. Vito al Tagliamento.

Il Travani che nel primo giudizio era rimasto contumace, si presentò nel giorno 23 marzo alla Corte d'Appello ed a mezzo dei suoi difensori Avv. G. B. Cavarzerani e Adriano Dina chiese che fosse dichiarata la nullità del giudizio per improcedibilità della citazione diretta, non essendo in questa stato avvertito il citato del termine entro cui doveva introdurre i testi a discarico.

La Corte, accolte le istanze degli avvocati Cavarzerani e Dina, dichiarò improcedibile la citazione, senza entrare nel merito della causa; e condannò la parte civile al pagamento di tutte le spese del primo e del secondo giudizio. Ecco le sorprese delle citazioni dirette!

Tribunale di Pordenone.

Pres. Plevatolo P. M. Seilenati

Un energumeno.

Beacco Leonardo fu Osvaldo d'anni 38 di Tramonti di Sotto è accusato d'oltraggio al Sindaco, di resistenza ai R.R. Carabinieri, di maltrattamenti e minacce a mano armata verso le sorelle ed il fratello. Il fatto è avvenuto in Tramonti di Sotto, nella sera del 12 gennaio scorso, in cui il Beacco fu arrestato. Il Tribunale condannò ieri il Beacco a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, al pagamento delle spese e al risarcimento di danni.

Difensore avv. Luigi Zatti.

Rapina e truffa.

I lettori ricorderanno avendo estesamente narrato sul nostro giornale il fatto avvenuto nella notte del 9 dicembre scorso di un certo Giuseppe De Lorenzi fu Giacomini d'anni 31, domestico, il quale essendosi offerto di accompagnare da Udine a S. Giorgio della Richinvelda i coniugi Parma Francesco fu Agostino di anni 34 e Piluto Santa fu Luigi di anni 27, per presentare in quella fornace De Rosa il marito dove (egli diceva) gli aveva trovato un posto, lo fece invece venire a Pordenone.

A Udine, dove abitavano i Parma, fuori Porta Poicelle il De Lorenzi era riuscito a far loro vendere tutto il poco mobile il cui ricavato fu di L. 95!

Venuti a Pordenone, il De Lorenzi tentò farsi consegnare dai coniugi la somma ad essi rimasta in L. 75, (io rimamenti essendo state spese in vitto e viaggio, che i Parma dovettero addossarsi per tutti tre); e non essendosi riuscito, dopo una lotta colla moglie del Parma, glielo rapinò, scappando sul momento.

Poi tardi, temendo le conseguenze, dell'atto commesso, ritornò all'albergo al Cavallino, dove avevano pernottato, in istalla, e consegnò a quello stalliere L. 55 pregandolo di tenerglielo in custodia. Arrestato subito dopo, dal bravo brigadiere dei Carabinieri Agostino Pignatta, gli si rinvennero L. 14, nascoste fra le fodere del berretto.

Tradotto oggi davanti al Tribunale, il De Lorenzi tiene un contegno spavaldo, indecente, dimostrandosi un marione ben formato!

Faceva compassione il Parma, quasi cieco di ambedue gli occhi e di più ammalato alle gambe, tanto da non potersi reggere senza l'aiuto della moglie.

Il Tribunale, nonostante la lesione dell'avv. Zatti, diede una pressata lezione al De Lorenzi, condannandolo per rapina a truffa ad anni 1, giorni 15 di reclusione, 120 lire di multa, ed un anno di sorveglianza.

Furto!

Rossi Gioacchino fu Gioacchino di anni 22 fabbricò da S. Vito al Tagliamento, è accusato di aver rubato in epoca non precisata, una bicicletta del costo di L. 40 a Manfrin Olivo ed una targa di bicicletta a Luigi Mistruzzi.

Il Rossi, che dimostra avere 15 anni appena, tanto, è mighelino, e confesso; ed il Rossi fu condannato a mesi uno e giorni 7 di reclusione. Essendo egli in carcere dal 29 gennaio scorso, viene tosto scarcerato. Difensore Zatti.

Contravvenzione.

Certo Main Antonio fu Valentino d'anni 65 da Chivovis (Tramonti) è accusato di danneggiamento al piano di una malga da lui tenuta in affitto.

L'Avv. Zatti, però, narra l'accusa per non prave realtà; e il Tribunale manda il Main assolto.

COPIE, CIRCOLARI, INDIRIZZI, Uffici di Copisteria - Via Ginnasio

Cronaca Cittadina

A proposito

del R. Laboratorio di Ch. Agraria

Riceviamo, con preghiera d'inserire, la seguente:

All'on. Consiglio Direttivo del R. Laboratorio di Chimica Agr.

Poiché l'on. Consiglio, nella sua Relazione sul R. Laboratorio di Chimica-agraria ha voluto ripetere l'ordine del giorno del quale già lamentammo la chiusa oltremodo oscura, che getta nell'animo dei lettori, sia pure lontanamente, il sospetto che i sottoscritti non solo sieno venuti meno al proprio dovere, ma possano aver commesso anche cosa che leda il loro onore; ci crediamo in diritto di invitare l'on. Consiglio a dare ampia spiegazione delle sue parole.

Noi abbiamo la coscienza sicura del nostro operato, sicurissima poi di nulla aver commesso contrario al giusto ed all'onesto; epperò non possiamo restare sotto il peso di quelle parole che dicono essere stato il nostro licenziamento dal R. Laboratorio di Chimica agraria non solo giusto, ma un trattamento troppo benevolo e che nel deliberare il Consiglio fu mosso da un sentimento di umanità. Queste parole dell'ordine del giorno offendono non più solo il nostro onore proprio, ma l'onore nostro, che noi abbiamo il diritto e il dovere di esigere da tutti rispettato. Attendiamo quindi che il Consiglio giustifichi quelle affermazioni. Ne ha il dovere.

Giuseppe Capelli

Prof. Angelo Bellis.

Bambini in gita.

L'aspettavamo impazienti da dieci giorni la gita al Cormor, i bambini del Giardino d'Infanzia Gabriele Luigi Pecile; e con altrettanta impazienza i piccoli allievi della Scuola e del Giardino Carlo Kechler aspettavano la visita degli amici.

Ieri mattina, essa ebbe il suo compimento. Gli allievi del Cormor andarono incontro a quelli di Udine; e poi tra canti e giuochi passarono insieme la mattinata.

Com'era bello vederli tutti nell'eguale costume bianco e rosa correre agili e leggeri sul verde tappeto del magnifico parco! Pavevano fiori, parevano farfalle.

Speriamo che l'aprile apriti fiori di tal genere nelle nostre sale.

Si avverte anzi che è già aperta una nuova iscrizione tanto per il Giardino in via Villalta, quanto per quello in via Tomadini.

Le domande per l'ammissione si accettano tutti i giorni non festivi dalle nove alle quindici.

La protezione della maternità

Il tema svolto iersera con nobiltà di forma e profondità di sentire dal dott. Finzi: «Per la protezione della maternità», è di un'importanza eccezionale.

Fra i problemi che travagliano e affannano la società moderna, reclamando una soluzione pronta e necessaria, quello della protezione della maternità tiene uno dei primi posti, perchè in esso è direttamente interessata (in quanto tocca le origini stesse dell'associazione umana) ogni forma di società.

La maternità! Oh! il sacro mistero d'amore e di vita!

I poeti l'hanno incoronata d'un aureola di gloria; i prosatori l'hanno esaltata come l'origine d'ogni delicatezza, d'ogni sentimento umano. Ma oimè! com'è tutt'altra la realtà! Nella vita vissuta, quante vergogne, quante mostruosità, quante delitti non si compiono per nascondere una colpa, di cui la legge proibisce di ricercare il complice, o per sfuggire ad un peso, alla miseria talvolta, alla fame.

L'industrialismo ha strappato dalle dolci culle le madri povere e le ha cacciate negli stabilimenti dall'aria mefitica ad un lavoro pesante: dove ogni palpito è angosciato, dove il caro essere che si forma nel seno soffre delle sofferenze materne; e abortisce o nasce con le stigmate della debolezza organica.

Un sentimento prepotente d'umanità, di giustizia deve spronare tutti a procurare l'incremento di quelle forme di previdenza che danno alle madri operaie il modo di vivere lontano dal lavoro accasciato, nel tempo che nelle loro viscere si matura il frutto d'una generazione nuova. La cassa per la maternità diede già ottimi risultati: bisogna estenderne l'applicazione, renderla obbligatoria.

L'oratore chiude esprimendo la speranza che la sua parola calda di persuasione e di giustizia non sia caduta invano in mezzo agli ascoltatori, ma che possa essere seme di propaganda amorosa per una delle cause più sante cui sarebbe delitto sottrarre il proprio sia pur modesto lavoro.

Fu applauditissimo.

Questa sera, il dott. E. Linssa terrà la sua seconda lezione sul tema: «Assicurazione operaia».

Previsioni meteorologiche per la prima quindicina di aprile.

Miglioramento provvisorio, quello di oggi, poiché già si preannunzia, con durata fino al 6, pioggia con temporali alternati con cielo sereno o vario. Giornate splendide e calde, fra il 7 e l'8.

Un ciclone formatosi al sud fra l'Italia e l'Africa, pel sopraggiungere di un violento scirocco si precipiterà quindi certamente, e rafforzandosi, sull'Italia superiore venerdì 9, innescando principalmente in Romagna, nell'Emilia e sull'alto Veneto, con temporali al centro.

Seguirà incontrastato con violenti raffiche e cielo sereno fra il 9 ed il 10 l'impetuoso vento d'Africa, proseguendo tempo più o meno perturbato dall'11 al 15, caldo al 13 ed al 14, con tratti notevoli di buono seguito da minacce, parvenze temporalesche o temporali tosti dileguati e convergenti principalmente al centro dell'Italia.

Le scuole normali chiuse.

Fino a nuovo ordine, le scuole normali restano chiuse. Il provvedimento si deve all'Ufficio di igiene e sanità della Provincia, al quale erano pervenute voci di alcuni casi di scarlattina scoppiati fra le allieve di detta scuola. I casi di scarlattina verificatisi sarebbero tre di cui due assai gravi.

Ipotetici traslochi di Prefetti.

Telegrafano da Roma alla «Libertà» di Padova (se pur non è un pesce) che il prefetto di quella Provincia comm. Cecotto sarebbe trasferito a Napoli e che andrebbe a Padova il Prefetto di Udine comm. Brunialti.

Chieste informazioni anche su questi traslochi, ci risulta che la notizia è priva di fondamento.

Accademia di Udine.

Domani sera, venerdì, alle 20.30, il prof. Ulisse Fresco terrà una lettura su: «Udine e il Friuli durante la guerra di Candia».

Società Alpina Friulana.

Escursione alla Selva di Ternova e salita al M. Mersavez (m. 1408).

Ecco il programma di una escursione attraentissima:

Domenica 3 aprile ore 9-55 partenza, ferrovia.

Ore 21.10. — Arrivo a Gorizia, pernottamento.

Sabato 4 aprile, ora 4. — Svegliata.

Ore 5. — Partenza a piedi per la carrozzabile sino al castello di «Moncorona» e per il sentiero del piano di «Ranizza».

Ore 6. — Arrivo a Ternova (m. 189).

Ore 9. — Arrivo a «Nembi» (m. 887).

Ore 11. — Arrivo sull'altipiano Mersavez (m. 1393).

Ore 11.30. — Arrivo sulla vetta (m. 1408) colazione.

Parlamento Nazionale

Dopo i tumulti, si nota la fiducia al Ministero.

SENATO. — Il Senato approvò l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CAMERA. La seduta cominciò con la comunicazione, da parte del presidente, dei risultati di alcune votazioni. L'on. Morpurgo fu eletto della commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva. Poi, si svolgono alcune interruzioni, di vario argomento.

Esaurite queste, si riprende la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Primo a parlare, è il deputato conservatore on. «cattolico» on. Camerini: ed è spesso interrotto dall'estrema, anche con vera banalità, insulsi e volentieri. Per esempio: a un certo punto, dice che giudica «a occhio e croce», l'on. Chiesa lo interrompe dicendo: «Ma noi non vogliamo le croci: non siamo in chiesa! e provocando così l'ilarità della Camera: la quale, probabilmente, si sarebbe ottenuta ancor maggiore, se l'on. Camerini avesse prontamente risposto: «Me Lei, on. Chiesa, è sempre... in chiesa!»

L'on. Camerini dice fra altro: «Noi non siamo venuti alla Camera come un partito costituzionale religioso. Noi siamo indipendenti e non costituiamo alcun partito cattolico; tanto che è vero, che saremo liberi all'occasione di andar d'accordo magari con l'estrema sinistra. Il nostro avvento alla Camera non significa altro che l'entrata di semplici e buoni italiani (Applausi al centro). Noi entriamo qui a fronte alta e non piogliamo di certo il collo di fronte alle forze caudine del giuramento col proposito di tradire. (Il centro applaude; l'estrema sinistra urla).

Né lui, né gli uomini che escono come lui dalle file dei candidati dell'Unione cattolica, non vogliono accomunarsi in un programma confessionale, ma preferiscono unirsi in un unico programma attivo, sinceramente (Urla all'estrema).

Podrecca. Lo sapete anche voi che non è vero!

Camerini ripete che saranno con il popolo e con gli operai. Soggiunge: «Ma noi non riterremo più politica di libertà quella che dovesse imitare la politica spopolatrice della Francia. (All'estrema a questo punto scoppia un vero tumulto: tutti sono in piedi e urlano, rivolti al gruppo clericale).

Chiesa (grida): Si verrà anche in Italia alla soppressione delle corporazioni!

Camerini (urlando anche egli): In Francia le liquidazioni hanno servito solo ad arricchire i liquidatori!

Chiesa. Lo dite voi! Avete paura! Ma non temete; ci arriveremo anche qui. Buffoni! falsi! (I rumori si fanno vivacissimi, il gruppo dei cattolici è pure in piedi e lancia invettive).

Camerini grida rivolto a Chiesa: Eugenio! Non ci fanno paura le vostre intolleranze!...

Chiesa — Ma noi faremo sempre a meno delle inquisizioni!...

L'on. Micheli, che fa parte del gruppo cattolico, gestisce minaccioso verso l'estrema e urla.

Podrecca (a Micheli): Zitto voi, uomo amico del Mulo!

Ferri Giacomo — E dell'Avvenire! Micheli (sempre minaccioso): Ce la vedremo, ce la vedremo! attendete.

L'estrema grida di coro: Tacete! tacete!

Chiesa — Spogliatori di chiesa! Mirabelli... E di conventi!

Il tumulto dura qualche minuto. Ma è inutile di narrare per filo e per segno tutte le interruzioni, i tumulti cui diede occasione il discorso dell'on. Camerini. Egli dichiarò che egli ed i suoi consenzienti riconoscono Roma capitale: ed a questo punto fu applaudito da tutta la Camera.

Del resto — aggiunse — è ridicolo, è stupido credere che un deputato, il quale viene a Roma ed entra a Montecitorio, non riconosca Roma capitale d'Italia! (Applausi vivissimi al centro).

Conclude affermando che dai suoi studi egli ha tratto un convincimento modesto, ma caloroso, quello di poter dire che egli con tutti i suoi amici, è per l'Italia! (Applausi e applausi a Destra, rumori all'estrema).

Chiesa... e così Papa.

Altro voci: Ecco la politica a doppia faccia! (Commenti rumorosi).

Quando ritorna la calma, parlano i deputati: Faranda, Treves (frequentemente interrotto da Giotelli) e Macaggi, repubblicano, il quale cagiona un vero tumulto con l'asserire di non poter approvare l'accordo fra i cattolici ed il governo perché lo crede minaccioso per il principio di libertà...

A questo punto scoppia un vero tumulto: tutto il centro insorge gridando contro l'oratore. L'on. Marcora, dopo avere più volte scam-

panellato, si copre, e abbandona il seggio. Ritorna dopo pochi minuti.

Il discorso di Giotelli.

Risponde infine alle varie critiche ed accuse l'on. Giotelli, con un discorso abilissimo in quanto è improntato alla verità più manifesta. Ne citeremo alcune.

Detto che il Governo e il Parlamento fecero il loro dovere nei riguardi del disastro calabrese, aggiunge che accettò la candidatura di Messina unicamente per non lasciare fare una lotta partigiana sui cadaveri (applausi al centro e alla sinistra); ma è doloroso (aggiunge) constatare che nemmeno quell'immane disastro ha distrutto le ire dei partigiani locali. (Applausi al centro).

L'on. Mirabelli sostiene la tesi di rinforzare la difesa del paese senza aumentare le spese: mi insegni (dice) l'on. Mirabelli il modo, e io lo accetterò volentieri. (Viva l'unità; proteste all'estrema.) Io intanto avverto che saranno necessarie nuove spese straordinarie, perché quelle stanziate in bilancio non bastano.

Cicotti — Li avete i danari e li avete sprecati! (Approvazioni all'estrema).

Podrecca — Undici miliardi li hanno spesi male. Avete visto l'inchiesta? (proteste; rumori).

Presidente — Ci sono quattro anni per queste discussioni; non abbiate fretta! (Unità; approv.).

Podrecca (urlando) — Ne abbiamo tante da dire!... (urla della maggioranza; approvazioni all'estrema).

Giotelli — Ma è naturale che danari se ne siano spesi: l'esercito, tutti gli uomini mangiano e consumano anche se vogliono vivere. (Unità).

Podrecca — Ma noi siamo in piedi perché abbiamo mangiato, mentre l'esercito non è in piedi! (Proteste).

Voci — Ma basta! lascia andare! L'on. Giotelli prosegue dicendo: Si ripete la solita accusa; si dice che da 30 anni in qua si sono spesi undici miliardi per gli ordinamenti militari: ma ragionando così, ogni individuo ha mangiato una somma enorme nella sua vita!

Prosegue e finisce così, fra interruzioni, rumori, clamori, domandando alla Camera un voto di fiducia. E la Camera, per appello nominale, con voti 270 contro 74 e 28 astenuti approva la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia, cui il Ministero diede il significato di un voto di fiducia; e approva poi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

A favore del Ministero, votarono, dei rappresentanti di Friuli: Ancona, Chiaradina, Hirschell e Valle; contro, Girardin.

In Serbia si preparano gravi avvenimenti?

Diversi fatti che si verificano a Belgrado e nel resto della Serbia fanno temere che si stiano preparando gravi avvenimenti interni, che potrebbero finire con la detronizzazione del Karageorgevic o per lo meno con la deposizione di Re Pietro. Da qualche giorno si tengono a Belgrado convegni segreti di alti ufficiali e di impiegati; quaranta deputati formerebbero già un gruppo compatto contrario alla dinastia. I più moderati domandano la deposizione di re Pietro e la proclamazione del principe ereditario Alessandro a re, con una reggenza formata dai capi di tutti i partiti; mentre il gruppo radicale vorrebbe che sul trono serbo venisse collocato un principe inglese.

Re Pietro vuol abdicare?

Vienna, 31. Si ha da Belgrado: Re Pietro ha dichiarato agli inviati russo ed inglese di voler abdicare e ritirarsi all'estero con tutta la sua famiglia. Il Re chiede un appannaggio di 250 mila franchi.

La nota serba presentata ad Aehrenthal.

Vienna 31. Il ministro di Serbia rimise oggi a mezzogiorno al ministro degli esteri una nota in cui si dice:

«La Serbia riconosce che non è stata colpita nei suoi diritti dal fatto compiuto creato nella Bosnia-Erzegovina. Essa dichiara quindi che si conformerà alla decisione che le Potenze prenderanno relativamente all'art. 25 del trattato di Berlino. Arrendendosi ai consigli delle grandi Potenze, la Serbia si impegna fin d'ora ad abbandonare l'atteggiamento di protesta e di opposizioni che ha tenuto di fronte all'annessione fino dall'autunno scorso. Inoltre essa si impegna a mutare il corso della attuale politica verso l'Austria-Ungheria per vivere d'ora innanzi con quest'ultima Potenza da buona vicina.

«Conformemente a queste dichiarazioni, fiduciosa nelle intenzioni pacifiche dell'Austria-Ungheria, la Serbia ricondurrà il suo esercito allo stato in cui si trovava nella primavera del 1903 per quel che concerne l'organizzazione, la dislocazione e gli effettivi. Essa disarmerà congederà i volontari e le bande e impedirà la formazione di nuove unità irregolari sul suo territorio».

Luigi Princiggh, gerente responsabile

Ieri alle ore 48 cessava di vivere nella tarda età di 97 anni

Edvige Olivatti

ved. Paoletti-Vianelli

Il figlio, le figlie, la nuora, i generi, ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 1 aprile 1903

I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 9 ant. partendo da Via Rialto N. 47.

Il male di schiena

Molti, molti e molti misteriosi dolori, manifestatisi senza avere un sospetto che i reni ne sono la più sovente la causa perché sono essi che hanno il maggior lavoro da compiere nel nostro organismo.

Questa gente pensa di essere curabile e continua a vivacchiare alla meglio, dando solo sfogo alla sua lenocela. Se la vostra salute non è ottima non datevi tregua fino a che non ne abbiate scoperta la causa; se avete mal di schiena, disturbi urinari, sabbia nell'urina, se la pelle è giallastra ed emulata, le gambe deboli e tremanti, se avete vertigini, vertigini o reumatismi, prendete subito le Pillole Foster per i reni poiché sono questi organi che disfatano ed ogni affezione ai reni trascurata è fatale. Quando i reni sono nel loro stato normale essi secernono circa un litro ed un mezzo di urina ogni 24 ore; voi dovete dunque assicurarvi che questo lavoro è fatto regolarmente, perché la impurità che restano nel sangue saranno la causa di disturbi urinari, di reumatismi, di dolori alla schiena ed ai lombi, di vertigini, ecc.

Il minimo cambiamento di tempo vi renderà angosciato, abbattuto e nervoso, vi sarà pesante, e si potranno anche presentare dei gonfiamenti sotto gli occhi ed ai polmoni.

Le Pillole Foster per i reni scacciano l'acido urico, l'urea ed i veleni sciolti che ostruiscono e minano il sistema renale; tutto l'apparato circolatorio colpito e causa le malattie di cuore, il reumatismo, la sciatica, la lombaggine ed anche il diabete, l'ipertensione ed il fatale mal di Bright o Nefrite.

Le Pillole Foster per i reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia Angelo Fabris & C., Via Mercatovecchio, Udine, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi. La scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovvero si possono avere franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo al Signor C. Gioglio, Spiccia-Fabris Foster, Via Cappuccino, 49, Milano.

Società Friulana di elettricità

Udine.

Anonima-Capitale Sociale L. 2.000.000, interamente versato aumentabile a L. 3.000.000.

Si avvisano i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1903 del 5 0/0 in L. 12.50 per ogni azione, sarà pagabile dal 5 Aprile p. v. presso la Succursale della Banca Commerciale Italiana in Udine, contro presentazione delle Cedole N. 1, 2 e 3.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Cercasi da primaria Compagnia di Assicurazioni serio produttore ramo Vita — stipendio e provvigione entro 40 aprile.

S 42 fermo posta Udine.

Due Negozi d'affittare subito, in via Prefettura Palazzo Contarini.

Malattie degli occhi

Medicetti della vista

lo specialista dr. Gambarotto

avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Gloriosa Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Giropiero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie delle città.

Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

AVVISO

La ditta Camillo Montico avverte la sua spett. clientela che ha trasportato il deposito.

Pianoforti - Musica Istrumenti

in via della Posta N. 20, ex negozio Morgante (vicino la farmacia Bosero).

VETTURETTA

automobile 2 posti ottimo stato, capote, magnete, fanali, accessori vendesi occasione. Officina Nadali, Udine. L. 4100.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mazzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno, "Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

STUDIO

Rag. VINCENZO COMPARETTI

UDINE, Via della Posta N. 42

Telefono N. 3.65

Lo studio assume la cura per il Ricupero di crediti illogici (commerciali) rappresenta i creditori nella procedura di fallimento, piccolo fallimento, concordato preventivo e disposto, assume Amministrazioni private, prende in esame Situazioni Patrimoniali e dà quei consigli che reputa necessari per migliorare le condizioni, assumo Liquidazioni volontarie a Divisioni ereditarie, si incarica di Componenti stragiudiziali di Azione dissestate e di trattare per conto dei propri clienti con Istituti di Credito tutte le pratiche necessarie per la conclusione di qualsiasi Operazione Bancaria, da Consulenti in materia contabile, finanziaria e commerciale.

Casa di Salute

del Dottor

Ant. Cavarzerani

Chirurgia-Ostetricia

Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14

Gratis per i poveri

Via Prefettura 10

UDINE

Telefono N. 309

Consultazioni Letti di degenza

Fotofototerapia

In reparto separato della Casa di cura generale

Pelle - Segrete - Vie ure - genitale

D. P. BALICO medico special. della clinica di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: (Fluorin-Köntgen) - raggi di luce - elettroli - alta frequenza - alta tensione - statica - si usano per trattare: mal. pelle e segrete (delle) radicali - cosmesi della pelle - del enoio capillare - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale ecc.

Fumigazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).

VENEDIA - S. Maurizio, 2831 - Tel. 780

UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 10

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra del confezionatori del seme di Milano 1906

1° Inoculo cellulare bianco-giallo giap. porosa.

1° Inoculo cellulare bianco-giallo sierico cinese

1° Inoculo cellulare bianco-giallo sferico cinese

1° Inoculo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Casa di assistenza ostetrica per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla levatrice signora TERESA NODARI con consulenza

dei primari modelli specialisti della Regione

Pensione e cure famigliari massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE

Telefono 3-24

Malattie di CUORE

Recenti e cronici

solo col «Cordicora» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiederete Opuscolo gratis allo Stab. Farmaceutico INSELVINI, BESANA, ROSA & C. - MILANO - Via Larga 26, 28.

In Udine presso F. Minisini

Agricoltori

La più importante Mutua per l'assicurazione del Bestiame è

LA QUISTELLESE

premiata Associazione Nazionale con sede in Bologna.

Agente Generale per la sezione di Udine sig. Cesare Montagnani Via Mazzini 9 - Udine - Telefono 2-83.

Presso la premiata Ditta

A. Zuliani - Schiavi

tutte le Signore possono trovare confezionate splendide toilettes, eleganti tailleurs, blouses e cappelli di ultimissima novità, a prezzi modicissimi.

COSTUMI DA L. 50 IN PIÙ

La ditta F. Guadalupi

Via Foscolle N. 27 - Udine

di fronte al bandolo Domenico Ruble.

Avverte la sua spettabile clientela d'aver fornito il suo negozio di un' eccellente qualità di

Olio puro d'Oliva

che può cederlo al dettaglio al prezzo di L. 2.06 al litro.

Tiene deposito fuori dazio con vendita all'ingrosso a prezzi molto convenienti da non temere concorrenza.

La ditta dichiara essere l'olio assolutamente genuino d'oliva e come tale lo garantisce verso analisi chimica.

Alla Premiata Pasticceria e Conditteria

Girolamo Barbaro

Telef. 2-33 - UDINE - Telef. 2-33

Trovansi le rinomate

F O C A C C I E

fresche tutti i giorni.

Si assumono spedizioni anche per l'estero.

Ricco assortimento Uova in vetro, in seta e cioccolato. — Servizi per nozze — battesimi in città e provincia a prezzi modicissimi.

ECONOMIA-IGIENE

Volete risparmiare il 75 per cento sul consumo delle suola delle scarpe. Volete riparare i piedi dall'umidità e dal freddo?

Applicate sotto le suola delle scarpe il

Brevettato SOLEA THORAX Concia istantanea

di CARLO BRÄNDLI - Bergamo.

Tripla la durata delle suola — Preserva assolutamente dall'umidità e dal freddo

Il più utile, il più igienico prodotto del nuovo Secolo, unico al mondo, ed indispensabile a tutti, specialmente alle famiglie numerose, Collegi, seminari, agli affetti da reumatismi, gotta, chimici, operai che trovano sempre all'umido, Portalettere, Fattorini, Cavallanti, Alpini ecc.

Premiato colle più alte onorificenze alle grandi Esposizioni d'igiene.

MONTECATINI 1906 Croce Insigne e Medaglia d'oro.

BRUXELLES 1906 Medaglia d'oro

MILANO 1907 Medaglia d'oro

FIRENZE 1907 Gran Coppa al merito scientifico e Medaglia d'oro.

Si vende presso i principali Droghieri e Chincagliari a L. 1 al fascio.

Gio. Batt. Cigolotti — Udine, unico Rappresentante per la Città e Provincia.

Telegrammi: Brändli — Bergamo. Telefono: Studio 7-26; Abitazione 4-74.

Garage Friulano - ING. FACHINI & C. - UDINE

Telefono 303

Automobili d'ogni marca da L. 1500 in più.

Gomme Michelin, Continental, Dunlop e Pirelli.

Benzina, Lubrificanti ed Accessori.

Ruota Ausiliare Stepney.

Teodoro De Luca

UDINE

Fabbrica Bicyclette

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Negozi macchine da cucire ed armi

In Via Daniele Manin.

CASA DI CURA per le malattie di

Approvata con Decreto della R. Prefettura

NASO GOLA ORECCHIO

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Visite tutti i giorni - Udine Via Aquilata 85 Telef. 173

